ANNO 2
NUMERO 1

La Vela

Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

BOLLETTINO DELLA COMUNITÁ PASTORALE di MAGNAGO e BIENATE

Gennaio 2022

Maria, **regina** del **cielo** e della **terra** A pag. 9

Le proposte per il **nome** della **nuova Comunità Pastorale** A pag. 3

Perché **l'ultimo** che passa **vale** come il **primo** A pag. 12

STAMPATO IN PROPRIO DALLA COMUNITÀ PASTORALE DI MAGNAGO E BIENATE - OGNI RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, É VIETATA

Verso la costituzione della Comunità pastorale

di **Don Marco**

Il prossimo 6 marzo, prima domenica di quaresima, nascerà ufficialmente la nuova Comunità Pastorale formata dalle due parrocchie di San Michele Arcangelo in Magnago e di San Bartolomeo in Bienate.

Cos'è la "Comunità Pastorale"?

Essa è una forma di Unità Pastorale tra più Parrocchie affidate ad una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario. (Estratto del Decreto Arcivescovile di costituzione di una Comunità Pastorale)

Dovrà quindi essere elaborato un Progetto Pastorale comune, che "riguardi l'annuncio della Parola, la liturgia e la vita di preghiera, il servizio caritativo e la cura di contesti specifici, quali ad esempio la pastorale giovanile, la pastorale familiare, la pastorale dei malati e l'animazione della vita cristiana nei diversi ambiti della vita culturale e sociale".

All'interno del progetto comune le singole parrocchie continueranno ad essere il luogo ordinario della vita liturgica e sacramentale dei fedeli mentre alcuni ambiti saranno particolarmente articolati tra dimensione parrocchiale e Comunità Pastorale.

Non più DISTINTI e UNICI ma UNITI.

UNITI nel senso che il legame che sussiste tra diverse parti non giunge a estinguere la individualità di ciascuna ma le conduce ad una comprensione più vera del proprio essere Chiesa.

Per giungere a questo passo ufficiale occorre adempiere alcuni passaggi importanti: la scelta del nome e la definizione dei cardini su cui costruire il futuro Progetto Pastorale.

Per la scelta del nome da dare alla Comunità Pastorale, negli scorsi Consigli Pastorali Unitari abbiamo raccolto le varie proposte e le abbiamo votate. Delle varie proposte si sono scelte le cinque che hanno avuto maggior consenso tra i membri del Consiglio Pastorale. Ora vorremmo sottoporre tali proposte alla votazione dell'intera comunità.

La prossima domenica 30 gennaio durante le Sante Messe daremo a tutti una scheda con cui dare la propria preferenza. Raccolte tutte le preferenze faremo i conteggi e decideremo così il nome. Scegliere il nome della "Comunità Pastorale" non è un puro atto formale. Il nome vuole sintetizzare il nostro essere Chiesa; come vorremmo costruire e vivere il nostro essere Comunità. Nel nome vorremmo riassumere il senso del nostro sentirci Comunità Cristiana. La scelta non deve essere quindi semplicemente dettata dal piacere personale o della propria sensibilità ma deve aprirsi ad un significato più grande.

Le proposte votate dal Consiglio Pastorale che sottoporremo alla votazione di tutti i membri della Comunità saranno: Cenacolo; Discepoli di Emmaus; Santa Maria Madre di Misericordia; Maria Madre della Speranza; Santi Apostoli. Nella prossima pagina troverete una piccola spiegazione per ogni singola proposta.

Le proposte per il nome della nuova Comunità Pastorale

Dal **Consiglio Pastorale**

Nelle S. Messe di sabato 29 e domenica 30 gennaio i fedeli delle nostre Parrocchie sono chiamati a scegliere il nome della Comunità Pastorale tra le proposte (con motivazione) sotto riportate: ognuno ***voterà una sola volta*** *esprimendo* ***una sola scelta*** *tramite la scheda che verrà consegnata.*

COMUNITÀ PASTORALE "CENACOLO"

E' nel Cenacolo che Gesù riunisce i suoi discepoli per l'Ultima Cena, lava loro i piedi per insegnare lo stile del servizio, dice loro cosa avrebbero dovuto fare dopo la Sua morte, affida a Pietro la Sua Chiesa, istituisce l'Eucarestia segno tangibile della Sua Presenza fra noi. Guardare a questa scena ci aiuta a capire che la Chiesa è la Comunità di coloro che mettono Gesù al centro, che lo riconoscono presente nella loro vita. Tale Comunità è l'esperienza concreta vissuta da persone che, con i loro limiti e difetti, si lasciano condurre da Lui e che, oltrepassando i propri confini, desiderano vivere con gioia il Vangelo.

COMUNITÀ PASTORALE "I DISCEPOLI DI EMMAUS"

Il percorso e l'esperienza dei due discepoli di Emmaus, nei quali è facile riconoscerci, può essere seguito dalla nostra Comunità Pastorale per camminare avendo a fianco a noi Gesù e aiutarci reciprocamente a riconoscere la Sua Presenza nella semplicità della vita quotidiana; per ascoltare la Sua Parola e lasciarsi "scaldare il cuore"; per ricevere la forza dello Spirito Santo nell'Eucaristia; per essere umili e attenti nei confronti di chi ci è accanto e di chi è "lontano"; per andare ad annunciare con gioia la bellezza della nostra Fede.

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA, MADRE DI MISERICORDIA"

Una comunità affidata allo sguardo materno e alla potente intercessione di Maria, Madre di Misericordia, perché madre di Cristo volto della Misericordia di Dio. Questo affidamento è in continuità con la storia di Magnago e Bienate: sono numerosi i segni della devozione mariana. Maria, Madre di Dio e madre nostra, che ci invita a volgere il cuore a suo Figlio che solo può donarci il perdono, fondamento della relazione con Lui e di vera relazione con chi ci è vicino. Offrendo il nostro umile Sì al Signore, come ha fatto Maria, possiamo accogliere la Misericordia riconoscendoci, come lei, figli di Dio Padre, quindi fratelli, e poter essere veramente uniti e diventare missionari della Chiesa edificata da Dio.

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA, MADRE DELLA SPERANZA"

La proposta di intitolare a Maria Madre della Speranza la Comunità Pastorale è per affrontare le inevitabili fatiche e difficoltà in questo cammino di unione e di unità superando il momento, l'istante, il sentimento: il sì incondizionato di Maria è fondamento del nostro sì a camminare insieme. Maria non sapeva cosa sarebbe accaduto, non sapeva come avrebbe reagito Giuseppe ma si è fidata, ha avuto speranza e ha detto sì! Anche per noi può essere così: non sappiamo cosa accadrà ma confidiamo in Dio e sappiamo che tutto è parte del Suo disegno buono su ciascuno di noi! Come Maria anche noi dobbiamo essere capaci di dire il nostro sì senza paura e senza timore, diventando veri testimoni di Gesù che viene e si rende sperimentabile da ogni uomo attraverso la compagnia della Chiesa.

COMUNITA' PASTORALE "SANTI APOSTOLI"

Il libro degli Atti descrive il gruppi degli apostoli come annunciatori della buona notizia del Vangelo: così come loro, e sul loro fondamento, anche i fedeli che compongono le nostre comunità parrocchiali possono e devono camminare insieme per essere veri testimoni della fede ricevuta e trasmessa, uniti fra loro poiché uniti a Gesù, completamente affidati alla custodia dello Spirito Santo, vivere con gioia e coerenza, testimoniando instancabilmente e con entusiasmo l'amore di Dio per ogni creatura.

CALENDARIO DEL MESE

Mese Febbraio 2022 ■Comunità pastorale ■Magnago ■Bienate ■Decanato/Diocesi

1	**MAR**	
2	**MER**	Candelora, Messa e benedizione delle candele Ore 20.30 Messa
3	**GIO**	San Biagio benedizione dei pani durante le Messe mattutine Ore 8:30 adorazione Magnago ; Ore 20.30 Messa e adorazione Bienate
4	**VEN**	Ore 21.00 incontro Genitori 1ª media presso Oratorio Magnago
5	**SAB**	Ore 15.30 Confessioni
6	**DOM**	Giornata per la Vita, dopo messa 10.30 Domenica insieme 2°anno Catechismo
7	**LUN**	
8	**MAR**	
9	**MER**	Ore 20.30 Messa; ore 21.00 incontro genitori in preparazione del battesimo Sala P.
10	**GIO**	Ore 08.00 Messa e adorazione Magnago; Ore 20.30 Messa e adorazione Bienate
11	**VEN**	
12	**SAB**	Ore 15.30 Confessioni
13	**DOM**	Dopo messa 10.30 Domenica insieme 1°anno Catechismo; ore16.00 Battesimi
14	**LUN**	
15	**MAR**	Ore 20.45 Consiglio Pastorale Comunitario Bienate
16	**MER**	Ore 20.30 Messa;
17	**GIO**	Ore 08.00 Messa e adorazione Magnago; Ore 20.30 Messa e adorazione Bienate
18	**VEN**	
19	**SAB**	Ore 15.30 Confessioni
20	**DOM**	Ore 15.00 Domenica Comunitaria a Bienate; ore 16.00 Battesimi
21	**LUN**	
22	**MAR**	
23	**MER**	Ore 20.30 Messa
24	**GIO**	Ore 08.00 Messa e adorazione Magnago; Ore 20.30 Messa e incontro con don Sergio Stevan “Preparazione alla Comunità Pastorale” in chiesa a Bienate
25	**VEN**	
26	**SAB**	Ore 15.30 Confessioni
27	**DOM**	Dopo messa 10.30 Domenica insieme 3°anno Catechismo
28	**LUN**	

La gioia del Vangelo è l'annuncio nel mondo attuale

di **don Alessandro**

...Proseguiamo la presentazione di "Evangelii gaudium"

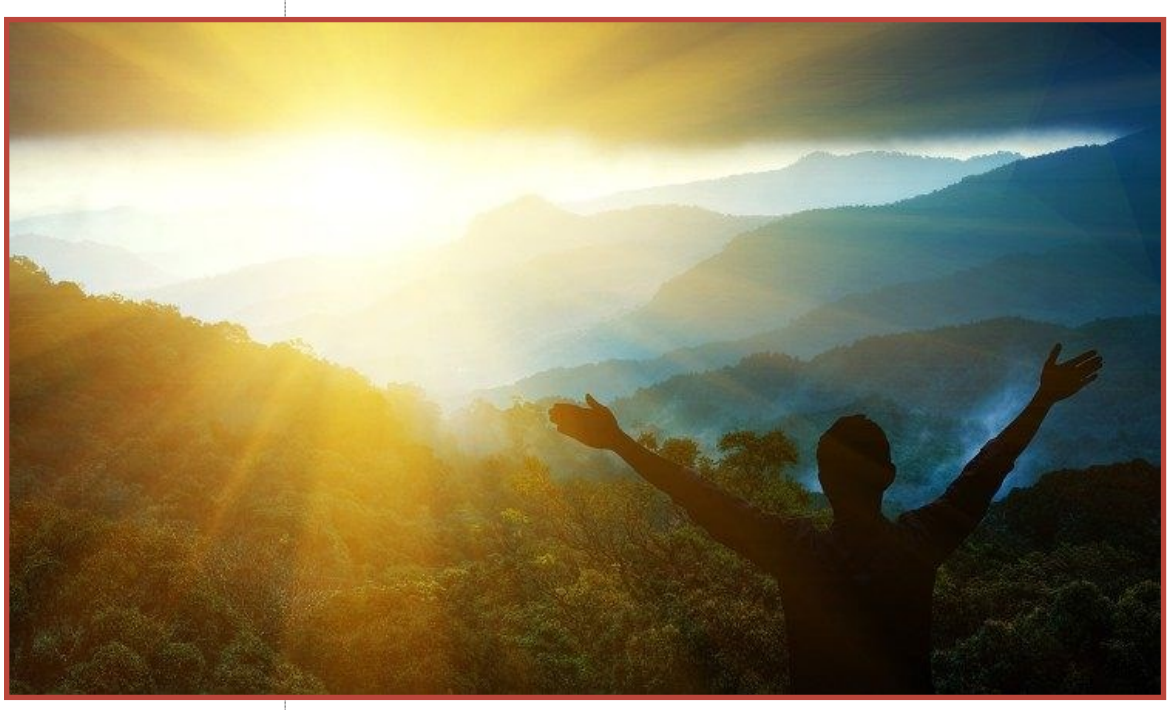
Il Vangelo è un vero e proprio "fiume di gioia" se pensiamo a Maria, Elisabetta, Giovanni, allo stesso Gesù, ai discepoli negli Atti, all'eunuco che riceve il battesimo… "*Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?*" (EG 5). Ma ci sono alcuni cristiani che vivono *"uno stile di Quaresima senza la Pasqua*" (EG 6): la gioia cristiana, la gioia del Vangelo è una gioia che si adatta, si trasforma nelle varie tappe della vita, a volte diventa un semplice spiraglio di luce che dona la *"certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto*" (EG 6).

La tentazione è sempre dietro l'angolo e si nasconde in scuse, recriminazioni per gioie artificiali che assomigliano a piaceri mondani. Le gioie più belle, invece, "*che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi*" (EG 7) e che conservano un cuore credente, generoso e semplice in mezzo a tutto. "*Non mi stancherà di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»* (Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 1)*". "Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità*" (EG 8).

Nel paragrafo intitolato *La dolce e confortante gioia di evangelizzare* Papa Francesco continua: "*Il bene tende sempre a comunicarsi*" facendo sì che opera una profonda liberazione e, insieme, rende più sensibili alle necessità altrui (EG 9). E qui il Papa cita il *Documento di Aparecida* dei Vescovi Latino-Americani e dei Caraibi del 2007: "*La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo*". Ma anche San Paolo VI è un punto di riferimento importante: "(*Recuperiamo*) *la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime (…). Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo*" (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 80).

La Chiesa non finisce mai di stupirsi per "*la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio*" (Rm 11, 33). Gesù rinnova con la sua novità la nostra vita e la nostra comunità: occorre tornare alle fonti per scoprire quali nuove strade percorrere (EG 11).

...(continua nel prossimo numero)



San Michele Arcangelo In Magnago

dalle origini al XVII secolo

di **Antonio**

Goffredo da Bussero nel 1289, redigendo il suo *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, un inventario delle Chiese e degli altari presenti nella Diocesi di Milano, registrava che *"in plebe Dairago loco Magniago in Horho"* si trovava *"l'Ecclesia Sancti Michaelis"*.

Goffredo da Bussero (1220 – 1289), è stato un Presbitero e Storiografo. Grazie alla sua opera è possibile ricostruire il tessuto religioso e civile del Milanese nel Duecento. Il *Liber* è una delle opere più interessanti che ci sia pervenuta; infatti, accanto alle vite dei martiri e dei santi, contiene un elenco di tutte le chiese, cappelle e altari della diocesi di Milano, permette di risalire alle più antiche pievanìe e di conoscere l'organizzazione della Diocesi. Il *Liber* è un documento importantissimo per la datazione degli edifici sacri. L'originale del codice, in esemplare unico, si trova presso la Biblioteca capitolare del Duomo di Milano.

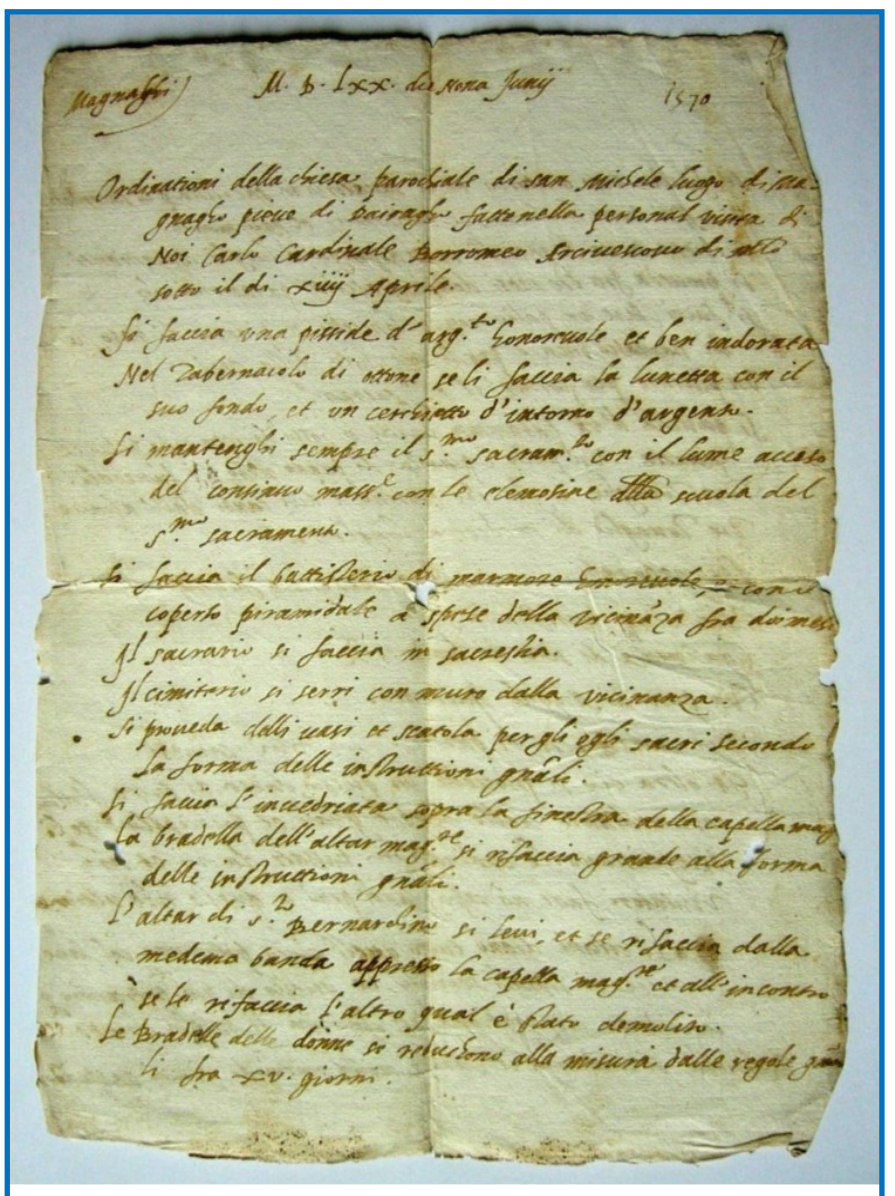
Con questo scritto, pur non fornendo ulteriori notizie, lo storico attesta l'esistenza della chiesa. Alla fine del XIII secolo quasi tutte le chiese della pieve di Dairago erano chiese private, in cui la domenica si celebrava la Messa ed era distribuita l'Eucaristia.

Solo più tardi le chiese, che potevano permettersi di mantenerlo, ottennero di avere un proprio prete che risiedesse stabilmente vicino alla chiesa, il cosiddetto *rector*, in altre parole colui che reggeva (o amministrava) la chiesa.

In *Notitia Cleri Mediolanensis*, documento del 1398, la chiesa di San Michele, *"Capella S.Michaelis de Magnago"*, era annoverata tra le chiese della pieve di Dairago.

Il 18 agosto 1455, il prete Francesco Della Croce risultava essere parroco della chiesa di San Michele di Magnago, ed aveva in beneficio dei terreni e la decima di Bienate. Il documento conferma che esisteva una chiesa di San Michele, il cui rettore era un Della Croce, appartenente a quella nobile famiglia che ebbe una rilevante influenza nella storia di Magnago e della sua parrocchia.

Non si sa quale fosse l'aspetto della parrocchiale in quel tempo, di sicuro doveva essere molto piccola, appena adatta ai bisogni della popolazione, che a metà del 1500 era di circa 250 abitanti. Una testimonianza di come fosse la chiesa a quel tempo la fornisce San Carlo Borromeo durante la sua visita pastorale. Nell'archivio parrocchiale si trova un documento originale riguardante la visita fatta dal Cardinale di Milano Carlo Borromeo il 14 aprile 1570, il quale dopo aver visitato la chiesa ed i suoi beni, il 9 giugno, fra le altre *"Ordinationi della chiesa parochiale di San Michele luogo di Magnagho*



1570 – Decreti di Carlo Borromeo per la chiesa di San Michele

pieve di Dairagho”, ordinava di fare il Battistero di marmo *honorevole*, di fare il *lavatorio in sacristia per li sacerdoti*, di soffittare la chiesa e ridipingerla di nuovo.

A quel tempo era parroco di Magnago Benedetto Croce, il quale non abitava nella casa parrocchiale preferendo abitare in famiglia, trascurando la chiesa e la casa parrocchiale.

Il Cardinale Borromeo rimproverò il parroco con queste parole: *“Si condanna il curato nella metà dei frutti da spendare ogn’anno in adempire le ordinationi della visita, et l’istrutioni circa essa chiesa. Et questo in pena di no haver sino ad hora obbedito alle ordinationi delle visite passate et no haver abitato, et restaurato detta casa, et mal tenuto la chiesa. Si faccino li sequestri de tutti li frutti di questa parochiale. Si ritiri del tutto ad habitare nella casa della chiesa fra un mese, sotto pena di 70 scudi d’applicarsi à luoghi pij”*.

Nel 1576 il Cardinale Borromeo impose a tutti i parroci della pieve di Dairago di inviare una piantina delle parrocchiali e delle chiese minori di loro competenza, con una descrizione delle loro caratteristiche.

Entro il 1580 anche il parroco di Magnago si adeguò alla richiesta. Dalla piantina si nota che il cimitero, com’era usanza fin dai tempi più antichi, si trovava davanti e sul lato destro della chiesa, mentre sul lato sinistro si trovava la casa parrocchiale con la corte del *parochiano*.

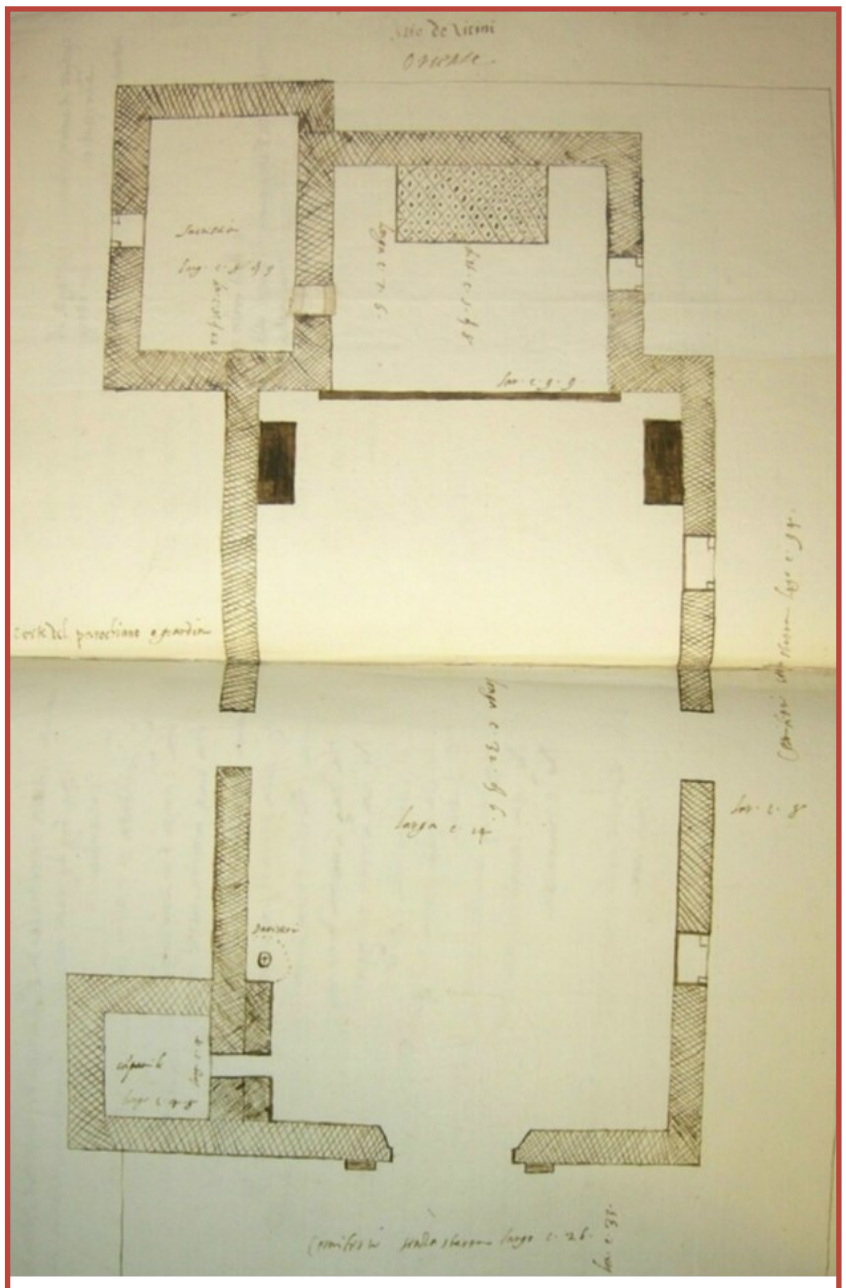
L’altare era posto ad oriente, nel rispetto delle norme: *“la parte posteriore della cappella sia verso levante”*. La chiesa aveva il battistero: segno che la chiesa di San Michele era una chiesa matrice. L’ubicazione della chiesa, per quanto riguarda la facciata e il sagrato, non è cambiata nel corso dei secoli, il cimitero si trovava sotto l’attuale piazza Pio IX.

Nell’anno 1618 prese possesso della parrocchia Giò Batta Ferrario. In un libro, conservato nell’archivio parrocchiale, sono annotati i lavori fatti per migliorare l’aspetto della chiesa e dell’abitazione del parroco; il parroco Ferrario risistemò la casa canonica e la chiesa, dopo che le aveva trovate in un grave stato d’incuria e degrado.

Nel 1672 Ambrogio Ferrario, subentrato allo zio Giò Batta Ferrario, ci dà una descrizione della chiesa, senza fornire misure. Il parroco Angelo Curione, nel 1689, ci riferisce che: *“Questa chiesa parrocchiale è di struttura antica, è di una sola nave* (navata)*, di lunghezza 28 braccia, larghezza 11, altezza 10”*.

Quello che invece riportano gli atti del 1672 e del 1689, è che la chiesa *“è di antica fattura”*. Inoltre il documento del 1689 dice che *“il tempo della sua fondazione non si sa per la di lei antichità”*.

...(1-continua)



1580 circa. – Chiesa di S. Michele
Lunghezza 32 cubiti e 6 once,
larghezza 14 cubiti (metri 13x6 circa)

Continua la cronaca pastorale con il Gruppo Medie e il Natale

Degli **educatori del Gruppo Medie**

PRIMA MEDIA

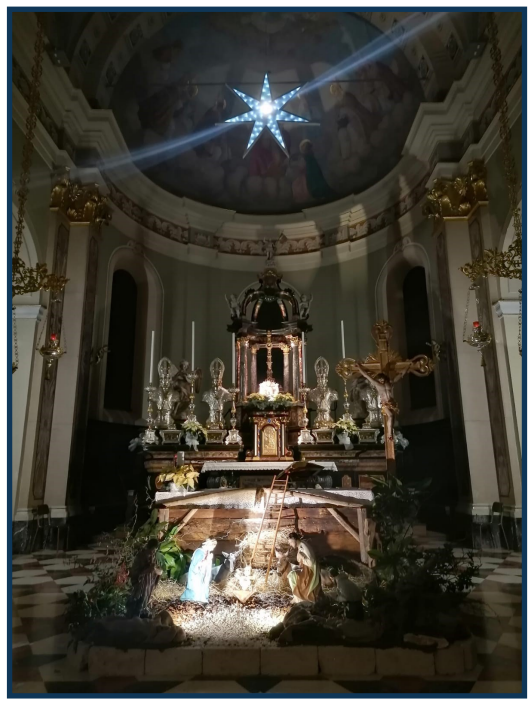
Con i ragazzi di prima media abbiamo iniziato lavorando sulla propria immagine, addentrando la riflessione su come ciascuno si vede, evidenziando pregi e difetti, e concentrandoci poi su come ci vedono gli altri. Infine, partendo dalla lettura del Vangelo, siamo arrivati a capire come ci vede il Signore e quanto ci ama per quello che siamo. Gli ultimi incontri si sono poi concentrati sulla lettura dei brani di Vangelo in preparazione alla sacra rappresentazione del presepe vivente: sono state assegnate le parti e chiesto a ciascuno di immedesimarsi nella scena, immaginando di rivivere quei momenti e quelle emozioni che i personaggi hanno vissuto concretamente.

SECONDA MEDIA

Le ultime settimane hanno visto i nostri preadolescenti impegnati nella preparazione della Sacra rappresentazione del Presepe vivente. A ciascuna classe sono state assegnate alcune scene e da lì si è iniziato a lavorare. Gli incontri del venerdì si sono rinnovati di volta in volta e partendo dalla lettura del Vangelo, del brano da cui è stata tratta la scena da mettere in atto, siamo giunti delle parti da recitare. Sono state assegnate i ruoli ed iniziato le prove! A ciascuno è stato chiesto di vivere cercando di provare ad immedesimarsi in quell'uomo o in quella donna che è stata a "tu per tu" con Gesù. Ma cosa avranno mai provato? E per noi oggi: Gesù che nasce trova ancora spazio nelle nostre vite? Noi con questo gesto prepariamo il cuore!

TERZA MEDIA

Nei primi mesi di questo Anno Pastorale, con i ragazzi di terza media ci siamo addentrati in una riflessione su chi siamo: esseri unici ed irripetibili agli occhi di Dio. In quest'ottica abbiamo provato a riconoscere i nostri talenti, ovvero le qualità che ognuno di noi già ha e che siamo chiamati a scegliere se e come mettere in gioco. Ci siamo poi interrogati su come gli altri (la nostra famiglia, i nostri amici, gli adulti che ci circondano) ci vedono e abbiamo affrontato il tema dell'accettazione di sé e dell'autostima. Gli ultimi incontri, con uno sguardo al Natale ormai vicino, sono stati dedicati alla preparazione del Presepe Vivente: dopo aver letto e commentato il brano di Vangelo corrispondente alle scene, abbiamo assegnato le parti e iniziato insieme le prove!



Natale nelle nostre Chiese

Un grazie particolare a chi, con passione e generosità, ha addobbato le nostre Chiese per questo Natale e ha realizzato i presepi. La scala è stato il simbolo che ha unito i due altari di Magnago e Bienate, simbolo della discesa di Dio tra noi, ma anche invito a salire verso la santità per noi!

Maria, Regina del cielo e della terra

di **Don Marco**

Papa Francesco parla spesso di Maria nelle sue catechesi e, nel solco della Dottrina Cattolica (cfr. Catechismo Chiesa Cattolica n° 971-972), ha recentemente affermato che Maria, la Madre di Dio, è l'"*Odigitria*", ovvero colei che indica la Via per giungere a Cristo suo Figlio.

Maria è sempre in relazione e in funzione a Gesù, è rivolta a Lui ed è la sua prima Discepola. Ella non è da considerarsi un'altra dea e non è co-redentrice con il Figlio ma intercede per noi presso il Figlio.

Tutti i misteri collegati alla Vergine Maria sono quindi da legare strettamente a Gesù: Madre di Dio; Verginità perpetua; Immacolata concezione; Assunzione in cielo di Maria.

Anche il titolo "Maria Regina del cielo e della terra" è da leggere in stretta correlazione con la Regalità di Gesù suo Figlio. Tale titolo mariano è stato fissato nella Lettera Enciclica di Papa Pio XII nel 1954 "*Ad Caeli Reginam*". In essa il Papa ribadisce con forza che è possibile definire Maria Regina in quanto madre di Gesù, Re dell'Universo.

Per comprendere quindi il senso del titolo "Maria Regina del Cielo e della Terra" occorre cercare di capire cosa possa voler dire che Gesù è Re dell'Universo.

Gesù nella sua esperienza terrena è stato indicato più volte con l'appellativo di "Re" e davanti a Pilato afferma: "Tu lo dici, io sono Re" (Gv 18). Quindi Cristo è realmente "Re".

La regalità di Gesù non è però da intendersi con le categorie terrene di "regno". Gesù è Re di un Regno Spirituale, contrapposto a quello di Satana (Pio XI), dove non c'è violenza e contrapposizione. Il Trono di Cristo è la Croce da cui ha giudicato il mondo salvandolo e la Corona regale di Cristo è la Corona di Spine.

Pio XI ribadisce: "Ai sudditi di questo Regno, Gesù, Re dell'Universo, richiede non solo l'animo distaccato dalle ricchezze e dalle cose terrene, la mitezza dei costumi, la fame e la sete della giustizia, ma anche che essi rinneghino sé stessi e prendano la propria croce".

Tale Regno troverà compimento alla fine dei tempi, alla seconda venuta di Cristo nella Gloria.

Gesù ha esercitato la propria regalità nel farsi servo, donando sé stesso con un amore incondizionato che lo ha portato a mettersi all'ultimo posto. Egli non ha mai cercato successo, popolarità, onore terreno ma solo la Gloria di Dio.

Se quindi è corretto dire che Gesù è "Re", Maria sua Madre la possiamo lecitamente chiamare "Regina".

Nell'usare questo termine dobbiamo però stare molto attenti a non attribuire a Maria come a Gesù tutti quegli attributi e quelle caratteristiche tipiche dei sovrani terreni. Gesù questo non l'ha mai voluto, anzi lo ha sempre rifiutato. In modo particolare occorre vigilare attentamene nell'usare i Simboli Regali terreni (Corona, Scettro). I Simboli rimandano a dei significati ed educano, formano il pensiero delle persone. Se quindi un simbolo oggi non è più evocativo di quanto quel segno vuole trasmettere ma conduce ad un errore è meglio non usarlo. Non è una questione di "tradizioni umane" ma di rispetto della "Tradizione", ovvero del vero legame con l'insegnamento di Cristo.

La Chiesa oggi ha bisogno di ribadire e di rinsaldare questo legame e recuperare la "radicalità evangelica" proposta e vissuta da Gesù.

San Giovanni Bosco

Un Padre ed un maestro della gioventù

di **Enrica, Federica, Maddalena e Mara**

Si celebra il 31 gennaio, giorno della Sua morte, nel 1888 a Torino, della Sua canonizzazione nel 1934.

Lo stesso giorno, nel 1988, Giovanni Paolo II lo dichiarò «***padre e maestro della gioventù***» per la sua pedagogia che si basa su tre pilastri: ***religione***, ***ragione*** **e** ***amorevolezza***, per formare buoni cristiani e onesti cittadini.

Don Bosco insegnava che **"*l'educazione è una questione di cuore*"** e Papa Francesco lo ricorda così: ***Don Bosco portatore sano di Gioia … la Gioia del Vangelo***.

Nacque in una famiglia contadina ai Becchi, una frazione di Castelnuovo d'Asti, il 16 agosto 1815. Dopo la perdita prematura del padre a soli due anni, a nove anni, un sogno Gli rivelò la chiamata di Dio al sacerdozio: si trovava in mezzo a dei ragazzi che bestemmiavano e litigavano tra loro e gli si presentò davanti un uomo dal volto luminosissimo: ***«Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno»*** e aggiunse: **«*Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù*».**

Nel 1841 fu ordinato sacerdote a Torino, dove, nella chiesa di san Francesco d'Assisi l'8 dicembre di quello stesso anno, cominciò il suo apostolato facendo amicizia con un giovane muratore, Bartolomeo Garelli, che era stato maltrattato dal sacrista perché non sapeva servire la messa.

Don Bosco gli fece recitare un'Ave Maria e lo invitò a tornare da lui con i suoi amici. Nacque così il primo Oratorio. Iniziò a lavorare con gli orfani che vagavano per le strade di Torino: li istruiva, insegnava a leggere e a scrivere, li aiutava a trovare un lavoro, dando così vita all'Ordine dei Salesiani.

E' nota la profonda amicizia che legò Don Bosco a Domenico Savio. L'incontro tra i due santi avvenne nel cortile della casetta dei Becchi il 2 ottobre 1854. Si parlarono a lungo, poi Domenico domandò: **"*Allora, che pensa di me? Mi porterà a Torino per studiare?*".** Don Bosco, sapendo che la mamma del Savio era una sarta, rispose: **"*Mi pare che in te ci sia della buona stoffa… può servire a fare un bell'abito da regalare al Signore*".**

Il 24 giugno 1955, cadeva l'onomastico di Don Bosco e questi, scherzosamente, aveva chiesto ai suoi ragazzi – per **"*pagare la festa*"** – di indicare, su un biglietto, quale regalo desiderassero da lui. Domenico Savio scrisse: **"*Che mi aiuti a farmi santo*".**

Don Bosco gli indicò la **"*ricetta*"** giusta per la santità: **allegria**, **osservare i doveri di studio e di preghiera**, **far del bene agli altri**.

E questa ricetta vale anche per tutti noi ...

Le parole della fede: "La Gioia"

Papa Francesco ci ha ricordato che la *Gioia del cristiano* non si compra al mercato ma è *un dono dello Spirito Santo* definendo «*la gioia cristiana*» come «*il respiro del cristiano*», perché **«*un cristiano che non è gioioso nel cuore non è un buon cristiano*».**

E il primo scalino della Gioia è la Pace che viene dal Signore Gesù.

Allora domandiamoci: com'è il mio cuore? E' in pace? E' gioioso? E' in consolazione?

Essere uomo e donna di gioia significa essere uomo e donna di pace, significa essere uomo e donna di consolazione: che lo Spirito Santo ci dia questo (Omelia 28.5.2018).

E’ tempo di… Resilienza

Un aiuto a vivere questo tempo dalla Comunità Pastorale di Appiano

di ***Marco***

Una parola inflazionata è “resilienza”. Il senso tecnico di assorbire colpi, di recupero, di elasticità, ha in realtà origine marinare e indica la capacità di risalire su una barca rovesciata. Gesù che dorme mentre è in barca sul lago di Tiberiade non suggerisce un menefreghismo rassegnato, ma **l’equilibrio realista della tranquilla consapevolezza** di chi conosce il mare, se stesso, la barca, i compagni e riconosce l'infinito sia sopra nel cielo che sotto negli abissi. Quando il mare della vita è calmo, è facile sguazzarci, pescare soddisfatti e contemplarne la bellezza. Quando emergono scogli inaspettati tra maree in collera. Quando il vento è avverso e le tempeste emotive fanno paura. Quando imbarcazioni più possenti sono in rotta di collisione, non importa quanto si è lontani dalla riva di partenza o vicini al porto di arrivo, ma conta la consapevolezza per non affogare in balia di correnti avverse o venti contrari.

Non puoi disinnescare le onde, non puoi cambiare il meteo, ma hai il potere di decidere come affrontare la complessità. L'equilibrio realista della tranquilla consapevolezza di Gesù

Viene dall'avere talmente ben chiaro il tragitto da saper modificare la rotta in base agli imprevisti, calcolando però le riserve di forze, di carburante e di viveri, perché quando il vento cambia, devo cambiare qualcosa anche io. Viene dal capire quando bisogna gettare l'ancora e fermarsi accettando gli sballottamenti finché passano le intemperie. Viene dall'abilità di tenere il timone della vita in modo leggero, flessibile paziente. Viene dalla consapevolezza che non si può imbarcare tutto, altrimenti si affonda per il peso della troppa zavorra. •Viene infine dal capire chi e come sono le persone con me.

Le relazioni non sono solo scuola di bordo, ma laboratorio di prova della direzione delle mie intenzioni.

Gli apostoli chiedono a Gesù: ma ti interessa davvero di noi?

Se credo nella meta, tutti saranno compagni di viaggio, preziosi alleati che mi completano, a cui essere grato, in una parità che si fa comprensione e condivisione. **Se invece faccio di me stesso il punto di partenza e la meta**, gli altri saranno sempre e solo mozzi che mi devono obbedire, salvagenti che devono affogare per tenere a galla me, accessori del mio viaggio, delle mie condizioni o esigenze: devono farmi star bene, devono capirmi, devono venire da me. E quello che faccio io è tutta e solo preziosa concessione.

Forse avrebbero da chiedermi: ma ti interessa davvero di noi? E così io mi illuderò di essere un grande navigatore, ma non farò altro che galleggiare, girando attorno ad una boa. L'equilibrio realista della tranquilla consapevolezza di Gesù ci riconsegna oggi ad un mare incerto. Con la coscienza di **un orizzonte infinito** che mi interpella attraverso sia i compagni di avventura, sia le avversità; con la coscienza che è inutile lottare contro le onde emotive, **ciò che serve è la resilienza**, la prontezza di risalire a bordo; con la coscienza di **mettere in discussione la rotta**, tenendo ferma la meta e flessibile il timone; con la coscienza che “il pessimista si lamenta del vento, l'ottimista aspetta che cambi, ma **il realista**, come Gesù, **aggiusta le vele**” (William Arthur Ward).

Un ponte lascia passare le persone, un ponte collega i modi di pensare… Perché l'ultimo che passa vale come il primo

di **Simonetta**

Il 9 novembre 1989 cadeva il muro di Berlino: un efficiente sistema di sbarramento, che dal 1961 (anno di inizio costruzione) divideva in due il centro della città e di fatto separava concittadini e parenti. Nulla aveva insegnato un conflitto mondiale durato 6 anni, con 60 milioni di morti; combattere e morire per un unico ideale non aveva suscitato il desiderio di rinnegare ogni forma di divisione.

Tra il '61 e l'89 più di 5000 persone cercarono di scavalcare il Muro, oltre 3000 furono detenute per averci provato, e secondo i registri dell'epoca circa 140 persone furono uccise. Finalmente dopo ben 28 anni, i tedeschi dell'Ovest poterono accogliere a braccia aperte i concittadini dell'Est.

Tuttavia, da quel momento ad oggi le barriere fisiche già esistenti tra Stati o comunità non hanno avuto lo stesso destino. La distruzione di quel simbolo di divisione non ha fermato il moltiplicarsi di muri, per controllare e disincentivare l'immigrazione. Al confine tra Messico e Stati Uniti si erge una barriera divisoria, la cui costruzione iniziò nel 1990 che supera i 1100 chilometri, per contrastare il crescente flusso migratorio, in gran parte di latinoamericani verso gli Stati Uniti che cercano di realizzare il "sogno americano". L'ufficio protezione frontiera Usa dichiara che tra il 2019 e il 30 settembre del 2021 sono stati intercettati circa 977mila immigrati, ma ne sono morti circa 2000.

Stesso destino è toccato alla Cisgiordania. Nella primavera del 2002, il governo israeliano decide di costruire un muro lungo la linea di confine. La barriera è stata costruita quasi interamente sulle terre palestinesi e ha un impatto molto forte sulla vita delle persone, dividendo a volte villaggi e comunità palestinesi. Quando nel 2015 si è scatenata la crisi migratori, dalla Grecia alla Polonia, dal Baltico alla Spagna "africana", le barriere ai confini Ue corrono per circa 1000 km. Una barriera sul confine Ungheria – Serbia con 175 km di filo spinato alto 4 metri. La Turchia è separata dalla Bulgaria con un muro di filo spinato lungo 176 km e dalla Grecia con una barriera di 40 km. La situazione dei migranti al confine tra Bielorussia e Polonia è drammatica. Numerose famiglie con bambini e altre persone vulnerabili sono bloccate alla frontiera, che ogni giorno tentano di superare, ma vengono spesso respinti in maniera violenta da parte delle forze di polizia.

«Il rispetto delle persone e dei diritti umani, specialmente nel continente che non manca di promuoverli nel mondo, dovrebbe essere sempre salvaguardato; la dignità di ciascuno dovrebbe essere anteposta a tutto» ha affermato il Papa durante il suo ultimo viaggio a Lesbo «È triste sentir proporre, come soluzioni, l'impiego di fondi comuni per costruire muri, per costruire fili spinati. Certo, si comprendono timori e insicurezze, difficoltà e pericoli. Si avvertono stanchezza e frustrazione, acuite dalle crisi economica e pandemica, ma non è alzando barriere che si risolvono i problemi e si migliora la convivenza. È invece unendo le forze per prendersi cura degli altri secondo le reali possibilità di ciascuno e nel rispetto della legalità, sempre mettendo al primo posto il valore insopprimibile della vita di ogni uomo, di ogni donna, di ogni persona. Alimentiamo la speranza con la forza dei gesti anziché sperare in gesti di forza».

Le lenzuola di don Checchi

di **Ileana & Luca**

É per un debito di riconoscenza e gratitudine che guardiamo alle persone del passato che hanno testimoniato come la vita vissuta in Cristo, pur nelle difficoltà, è buona e ricca di bellezza. Don Francesco Checchi è una di queste persone.

Nato a Gallarate il 24 settembre 1875 e consacrato sacerdote l'8 maggio 1899, don Francesco Checchi diventa parroco di Magnago nel 1913 fino al 1957. Sono anni in cui comincia la trasformazione del lavoro agricolo con l'uso di macchine e nascono le prime fabbriche: la Chiesa si coinvolge, accompagnando le persone con fede e intelligenza a promuovere la cultura della solidarietà e della fraternità. Nascono così, in molti paesi della nostra zona, le leghe cooperative, le casse rurali, le società di mutuo soccorso, le scuole e gli asili. In particolare a Magnago don Checchi fonda la società di Mutuo Soccorso che acquista merci e prodotti per l'agricoltura a buon prezzo, ottiene lotti di terreno e case popolari da affittare ai soci, promuove una educazione morale e intellettuale.

Don Checchi costituisce anche la "Società anonima di San Michele e San Gaetano per la trebbiatura del grano", attraverso la quale i magnaghesi acquistano una trebbiatrice e uno svettatoio con maggiore resa della produzione e risparmio di tempo.

Intanto don Checchi dà avvio alla ristrutturazione e all'ampliamento della chiesa parrocchiale, alla costruzione del nuovo campanile, all'acquisto dell'area da adibire a oratorio. Alla fine della prima guerra mondiale fa costruire una cappella all'interno del cimitero per onorare i caduti.

La sua iniziativa ha lasciato in eredità, oltre alle opere, la fede nel Signore e la fiducia nella positività della vita. Questo è il motivo per cui abbiamo intitolato a don Francesco Checchi il nostro Centro Culturale, desiderando imparare da lui la passione per l'uomo e l testimonianza dell'amore di Dio per noi. A dare nuovo entusiasmo alla nostra presenza in paese è successo un fatto: una nipote di don Checchi ci ha fatto sapere che un sacerdote milanese donava al nostro Centro Culturale le lenzuola in cui aveva dormito il cardinal Schuster il 6 giugno 1939. Nel corso della visita pastorale in cui aveva inaugurato la cappella del parco Treccani a Magnago, il cardinale si era fermato nella casa Parrocchiale, ospite del parroco don Checchi. Le lenzuola, giunte a noi smacchiate, recavano delle macchie di sangue del Beato Cardinal Schuster dovute alle ferite causate dal cilicio che era solito indossare.

Le lenzuola sono ora conservate nella teca posta nella cappella del Crocifisso a destra dell'altare maggiore della nostra Chiesa, segno di una storia che ci sostiene e chiede alla nostra responsabilità di continuare.

Il tuo volto, Signore, io cerco (Sal 27, 8)

di **Lorenza**

Dio si è fatto carne e la carne è diventata realmente abitazione di Dio, la cui gloria rifulge nel volto umano di Cristo. (Benedetto XVI)

L'umano desiderio di vedere il volto di Dio «Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe» (Sal 24, 6) – si realizza in Gesù: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14, 9). Infatti «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Nel volto di Gesù, il più bello tra i figli dell'uomo (Sal 45,3), possiamo ammirare la bellezza del volto di Dio; le icone sono quindi memoria della vicinanza di Dio.

Le immagini di riferimento dell'icona donata come benvenuto a don Alessandro dalla Parrocchia di Magnago sono tre: l'icona a encausto di Gesù Pantocratore (VI sec.) e un affresco absidale di Cristo Pantocratore nel Monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai; un affresco di Gesù della chiesa della Dormizione nella città-monastero rupestre di Vardzia, Georgia (XII sec.).

Nel IV secolo inizia a diffondersi l'immagine di Cristo così come la conosciamo: volto ovale, capelli lunghi con la scriminatura al centro e barba.

Il viso è frontale, ma non simmetrico perché leggermente voltato: il movimento, anche se minimo, fa sì che l'immagine non risulti statica. Il naso lungo e fine sottolinea la nobiltà. La bocca è piccola e fine in modo che non ci sia alcun riferimento alle passioni umane: «sulle tue labbra è diffusa la grazia» (Sal 45,3). Gli occhi sono aperti, grandi e accentuati dall'arcata sopraccigliare: lo sguardo è ciò verso cui converge tutta l'immagine, è solenne e accogliente.

Le icone ci osservano, ma non ci fissano. A seconda di come noi veniamo guardati, poi noi guardiamo: si crea così un dialogo tra il soggetto rappresentato con chi lo guarda.

Su una base verde salvia sono stati fatti degli schiarimenti con giallo e bianco e sono state date delle velature con un mix di giallo, verde e rosso, per la barba e i capelli sono state date delle velature di marrone e fatti degli schiarimenti: queste fasi sono state ripetute più volte diminuendo l'ampiezza delle zone chiare. Sono state ripassate le grafie (linee degli occhi, naso, capelli, ecc.).

Vi sono dei tratti luminosi posti sulle parti in rilievo, cioè zigomi, naso, fronte e capelli, perché le persone rappresentate nelle icone sono già immerse nella luce divina e gloriosa: possiamo così contemplare il ricordo del volto trasfigurato di Cristo, lo splendore del volto di Dio che ci salva per la sua misericordia (cfr. Sal 31,17) e ci benedice.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto
e ti faccia grazia. (Nm 6, 25)

Encanto

Il sessantesimo lungometraggio della Disney

di **Enrica, Federica, Maddalena e Mara**

Quale super-potere hai per gli Altri?
Perché pensare che se non abbiamo nulla di speciale, siamo dei buoni a nulla?

Questo bellissimo *film*, per grandi e piccini, ha un'ambientazione sudamericana, calda, colorata, coinvolgente. Nel villaggio di Encanto, Maribel, una ragazza occhialuta (gli occhiali di Maribel hanno anche un significato simbolico ben preciso: rappresentano la sua empatia e la sua capacità di osservare le cose da una prospettiva diversa) e dal carattere spigliato, si trova a convivere con una famiglia originale: i Madrigal, tutti veri e propri "*talenti*". Ognuno di loro, grazie ad una casa e ad una candela dai poteri magici, da bambino riceve un *talento:* Luisa ha una superforza, Antonio sa trasformarsi in qualsiasi altra persona, la splendida Isabel fa piovere fiori a comando, e così via. Tutto meraviglioso, tranne che per la povera Maribel, che non ha mai ricevuto nessun talento. Non per questo si dà per vinta, anzi! Fa di tutto per aiutare ma, ogni suo tentativo si trasforma in un colossale pasticcio.

La nonna Alma, *Abuela*, sembra non poterla sopportare più ed anche il resto della famiglia inizia a guardarla con fastidio. Ma sarà proprio la poco "dotata" Maribel ad avere un ruolo cruciale nella salvezza della magia che governa la casa, nonché, dei suoi magici abitanti, che da qualche tempo sembrano fare un po' cilecca, anche se nessuno, tranne lei, sembra volersene accorgere. Con l'aiuto dello zio, "tio" Bruno, si imbarcherà in un'avventura che la porterà a scoprire e a risolvere molti misteri. Questo piccolo capolavoro animato si è meritato il Golden Globe come Miglior film di animazione. I personaggi, ognuno a suo modo, sono simpatici e divertenti. Ma, di certo, è Maribel a catturare l'attenzione dello spettatore. Si tratta di una ragazzina, a suo modo, diversa, perché normale in una famiglia di talenti speciali. In realtà, come si scoprirà, di talenti ne ha parecchi. Ha un amore sconfinato per tutti i suoi parenti, per i quali è pronta a fare i salti mortali. Inoltre, non si scoraggia mai, anche quando tutti le dicono di farsi da parte.

Ma, proprio perché emarginata, può vedere ciò che gli altri non vogliono vedere o non hanno il coraggio di guardare. Per lei la cosa più importante non è andare alla ricerca di magici doni, ma, preservare i suoi famigliari e il suo villaggio. E per questo è pronta a sacrificarsi in prima persona. Che dire, forse sono proprio gli "*scarti*" (come direbbe papa Francesco), coloro che nessuno vuole avere tra i piedi, che spesso portano dentro di sé i veri talenti. Sono i "*piccoli*", quelli pronti a vedere la realtà così com'è, pronti ad accettarla e quindi ad affrontarla, costi quel che costi, avendo però come scopo non se stessi, ma l'Amore e soltanto l'Amore!

Maribel è la prima a notare e ad avere il coraggio di affrontare le *crepe* che si insinuano nella magia di famiglia, incarnata da un'abitazione incantata dove gli spazi si moltiplicano e cambiano secondo le necessità e le prerogative dei suoi abitanti.

Riflessioni importanti che vengono trasmesse in una confezione impeccabile, capace di mescolare momenti di pura comicità con altri di dramma vero e profondo, come quello di nonna Alma, una matriarca autorevole segnata dal dolore, che solo alla fine saprà recuperare il senso del dono ricevuto tanti anni prima, grazie a Maribel.

Una riflessione su tutte: e se seguissi il mio cuore non temendo alcun errore?

INFORMAZIONI UTILI

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo

Magnago		*Bienate*	
Luca Veronica	*09/01/2022*	*Scaramuzzino Maya*	*16/01/2022*

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago		*Bienate*	
Limiti Felice	*02/01/2022*	*Brunini Gianfranco*	*22/12/2021*
Malvestiti Piero	*05/01/2022*	*Ottolina Emilio*	*30/12/2021*
Famiglietti Vera	*11/01/2022*	*Ottolina Maria Giovanna*	*15/01/2022*

COMUNITA' PASTORALE MAGNAGO E BIENATE

Parrocchia **S. Michele Arcangelo** - Parrocchia **S. Bartolomeo Apostolo**

Orari SS. Messe

MAGNAGO		BIENATE	
Lunedì	ore 08.00	Lunedì	ore 08.45
Martedì	ore 08.00	Martedì	ore 08.45
Mercoledì	ore 08.00 e ore 20.30	Mercoledì	ore 08.45
Giovedì	ore 08.00	Giovedì	ore 08.45 e ore 20.30
Venerdi	ore 08.00	Venerdi	ore 08.45
Sabato	ore 18.30	Sabato	ore 17.30
Domenica ore 08.30 - 10.30 17.30 (dalla I° domenica di Avvento a Pasqua)		Domenica ore 08.30 - 10.30 18.30 (dalla domenica dopo Pasqua a Cristo Re)	

Orari Confessioni

MAGNAGO		BIENATE	
Giovedì dalle ore 08.30 alle 9.30 (durante l'adorazione eucaristica)		Giovedì dalle ore 21 .00 alle 22.00 (durante l'adorazione eucaristica)	
Sabato	ore 15.30 alle 18.00	Sabato	ore 15.30 alle 17.00

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX° 3

Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 333.3919589
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com
Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com
Don Alessandro - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT67I0306909606100000016492